



Rassegna Stampa 17 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ISRAELE Nell'ultimo attacco lanciato dall'Iran, una grossa scheggia di missile è caduta vicino all'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu [foto Vigili del fuoco di Gerusalemme]

LE SPECULAZIONI

«I materiali hanno subito rincari esponenziali. Il bitume è passato da 400 a 700 euro a tonnellata. Ma molti rialzi sono ingiustificati»

LAVORI IN APPARTAMENTO

«Chi vuole ristrutturare casa vedrà i tempi dilatarsi e i costi crescere. Ho scritto a tutti i parlamentari pugliesi: urge un intervento»

«Cantieri ormai insostenibili a rischio le opere del Pnrr»

Biancofiore (Ance Puglia): il governo intervenga. E l'Europa proroghi i tempi

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Le opere del Pnrr che rischiano di non essere consegnate in tempo, i costi delle ristrutturazioni che salgono alle stelle. I cantieri in affanno che potrebbero fermarsi o addirittura chiudere. Non solo fertilizzanti e benzina, quindi. Anche per il mondo delle costruzioni gli effetti della guerra all'Iran stanno diventando insostenibili come spiega Gerardo Biancofiore, presidente di Ance Puglia, ricordando come il settore rappresenti il 13,6% della forza lavoro regionale per circa 50mila addetti. Un'emergenza sociale, oltre che produttiva.

Presidente Biancofiore, cosa sta succedendo?

«Ricevo ogni giorno decine e decine di telefonate da tante imprese del territorio. Si sta alzando un vero e proprio grido d'allarme, prodotto dagli attuali scenari nel Golfo Persico. Le ripercussioni sul nostro tessuto produttivo sono molto alte».

Qual è il problema?

«Registriamo una impennata preoccupante dei prezzi dei materiali da costruzione su cui nessuno interviene. Il Governo sta

valutando come operare sulle accise per far abbassare il prezzo della benzina, ma non è quello il solo problema».

Nello specifico, cosa sta aumentando? Può fare un esempio concreto?

«Il bitume, largamente usato per le pavimentazioni stradali, è passato da 400 euro a tonnellata ad oltre 700».

Il bitume è un derivato del petrolchimico, si può capire. Ma altri materiali come l'acciaio?

«Lì pesa il costo dei trasporti. E poi la produzione passa sempre da imprese energivore che stanno sostenendo costi molto alti. Ciò detto, ci sono anche materiali che aumentano e non si capisce il perché. Siamo evidentemente di fronte a fenomeni speculativi sui cui chiediamo alle autorità competenti di vigilare».

Quali sono gli effetti di tutto questo?

«I cantieri sono diventati insostenibili per costi e tempi. Ci si era accordati per pagare "uno" il materiale in consegna il giorno tot. Poi il prezzo cambia in corsa, passa a "due", e tu non lo ricevi finché non ti adegui. Il risultato è che



ANCE PUGLIA
Il presidente Gerardo Biancofiore lancia l'allarme «Cosi' è impossibile rispettare i tempi»

il cantiere rischia di chiudere».

Domanda piuttosto ovvia ma necessaria: a danno di chi?

«La maggior parte delle imprese sono impegnate a portare a termine i cantieri del Pnrr. Quella è stata una scommessa vinta grazie alla capacità straordinaria messa in campo da imprese, Comuni e stazioni appaltanti: opere che di solito richiedono 10 anni realizzate in appena 3. Ora siamo all'ultimo miglio e rischiamo che il banco salti. Una follia».

Quali sono le opere principali in via di completamento in Puglia?

«Penso al Brt o ai lavori ferroviari. Senza dimenticare tante opere di medio livello. I tempi sono strettissimi con scadenze a giugno o a settembre 2026».

Il cittadino comune, invece, quali effetti diretti potrebbe subire?

«Ad esempio chi vuole ristrutturare casa, in questo periodo, rischia di dover fronteggiare tempi

dilatati e un'impennata dei prezzi non giustificata. Un problema concreto, reale, che tocca la gente. Ho scritto oggi (ieri, ndr) a tutti i parlamentari pugliesi perché si facciano carico della situazione».

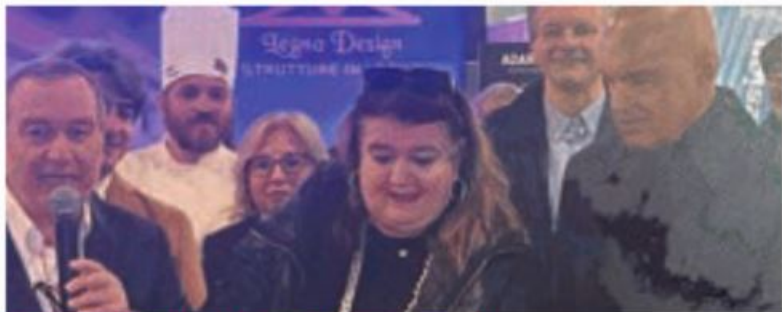
Ecco, cosa chiedete alle istituzioni?

«La nostra speranza è che il conflitto in Medio Oriente si chiuda al più presto. Nel frattempo, al Governo nazionale chiediamo di vigilare sulle speculazioni e di adottare uno strumento per sterilizzare l'aumento del gettito fiscale derivante dall'incremento dei prezzi dei materiali da costruzione. Ma abbiamo una richiesta anche per l'Unione europea».

Quale?

«Abbandonare la rigidità che l'ha contraddistinta negli ultimi anni. La situazione, imprevista e del tutto eccezionale in cui ci troviamo, potrebbe ben giustificare una dilazione dei tempi di consegna delle opere legate al Pnrr. Si tratta solo di buon senso. Ricordo che, da questo punto di vista, l'Italia è la nazione più esposta. Anzi, il Sud è l'area del continente più esposta. Ma ci vorrebbe poco per correggere il tiro».

Più vitalità e coraggio, le nuove imprese femminili si raccontano in un talk alla Fiera *Gate & Gusto*



Inaugurazione con Ciriello, Episcopo, Di Carlo

L'imprenditoria femminile della Capitanata si rinnova con una spinta giovane, vitale e coraggiosa. Non più solo un concetto astratto, ma un tessuto di nuove realtà nate negli ultimi due anni, capaci di integrare innovazione tecnologica, sostenibilità e welfare territoriale. È questo il cuore di "Nuove Visioni d'Impresa al

Femminile", l'incontro promosso dalla Camera di Commercio di Foggia e dal suo Comitato per l'Imprenditoria Femminile, in programma per oggi martedì 17 marzo alle ore 15:30 all'interno della fiera internazionale Gate & Gusto, presso l'Ente Fiera di Foggia. Il centro dell'appuntamento sarà un talk dinamico: quattro nuove impre-

se femminili locali, che hanno deciso di condividere il proprio percorso, saliranno sul palco per raccontare la propria quotidianità aziendale. Ogni imprenditrice potrà declinare il proprio modello d'impresa attraversando i quattro pilastri fondamentali del mercato moderno: Innovazione, Sostenibilità, Radici e Futuro e Impresa Sociale.

Sull'importanza della partecipazione attiva interviene la Presidente del Comitato per l'Imprenditoria Femminile, **Carla Calabrese**: "Il fatto che queste quattro imprese abbiano voluto essere presenti e far

sentire la propria voce è il segnale più bello. Con "Nuove Visioni d'Impresa al Femminile" vogliamo creare proprio questo: uno spazio di condivisione autentico per chi ogni giorno opera sul campo. Vogliamo dimostrare concretamente che si può fare innovazione in provincia, che si può unire l'artigianato storico ai nuovi mercati, e che l'attenzione all'ambiente e alla comunità sono leve strategiche per un business solido. È un momento prezioso di confronto e ispirazione per tutte le donne che hanno un'attività o che desiderano mettersi in proprio". Il programma prenderà il via alle 15:30 con i saluti istituzionali, per poi entrare nel vivo con i talk delle imprenditrici. L'evento si concluderà con un momento di networking e di scambio di buone pratiche tra le partecipanti.

Pnrr, per completare i lavori termini a tappe fra giugno e agosto

Enti locali

Da Palazzo Chigi e Mef arrivano le istruzioni sul rush finale del Piano

I termini intermedi del 31 marzo non incidono sull'arrivo dei fondi Pnrr. Per la fine dei lavori la data chiave è il 30 giugno, ma ci possono essere due mesi in più per le misure entrate con la rimodulazione. Da Palazzo Chigi e Mef le istruzioni sull'ultimo miglio dell'attuazione Pnrr e i modelli per la rendicontazione.

Perrone e Trovati — a pag. 10

Pnrr, scadenze a tappe tra giugno e agosto per la fine dei lavori

Enti locali. Da Palazzo Chigi e Mef le istruzioni sul rush finale del Piano: il termine intermedio del 31 marzo non incide sull'arrivo dei fondi Ue



Due mesi in più per le misure entrate con le rimodulazioni Modelli standard per la rendicontazione

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il Pnrr è entrato nel rettilineo finale, quello con le scadenze decisive per il completamento di riforme e investimenti. E per guidare gli enti attuatori in questa fase cruciale, Palazzo Chigi e ministero dell'Economia hanno completato una serie di istruzioni operative per chiarire i procedure e termini entro i quali vanno ultimati i lavori e, poi, rendicontate le spese: utilizzando il massimo della flessibilità possibile, senza uscire dai binari tracciati dalla Commissione europea.

Le linee guida inviate a soggetti attuatori, amministrazioni titolari, Ragionerie territoriali, Prefetture e sezioni regionali di controllo della Corte dei conti riguardano in modo puntuale 31 misure del Piano, di cui sono attuatori gli enti locali. Ma, come spiega lo stesso documento, sono applicabili dalle amministrazioni titolari anche agli altri interventi.

Tre i chiarimenti principali, molto attesi soprattutto da Comuni ed

enti territoriali. Primo: per la rendicontazione e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi Pnrr, le eventuali scadenze intermedie al 31 marzo non producono effetti diretti (tra le misure interessate ci sono anche i Piani innovativi per la qualità dell'abitare e gli interventi nell'idrico di cui ieri il ministero delle Infrastrutture ha ufficializzato il rinvio al 30 giugno). Con la conseguenza che anche in tutti questi casi la data decisiva è quella del 30 giugno. Questo termine generale fissato dalle regole Ue di Next Generation Eu, e qui arriva la seconda indicazione centrale, può essere superato per gli interventi individuati a partire dalla rimodulazione straordinaria approvata l'8 dicembre 2023, i cui fondi sono stati distribuiti con avvisi pubblici nel corso del 2024 e del 2025. In questi casi, il completamento delle operazioni va assicurato entro il 31 agosto. Ma in via eccezionale, su richiesta degli attuatori le amministrazioni titolari potrebbero autorizzare la conclusione anche di altri interventi oltre il 31 giugno, senza ovviamente superare il 31 agosto.

Un terzo elemento di flessibilità riguarda gli investimenti nei quali è concesso alle imprese un tempo supplementare, fino a 60 giorni, per

l'ultimazione dei «lavori residuali di modesta entità»: questa finestra aggiuntiva non ferma le carte per la rendicontazione, che seguono quindi la strada ordinaria.

Obiettivo evidente del vademecum realizzato in tandem dalla Struttura di missione Pnrr della presidenza del Consiglio e dall'Ispettorato per il Piano di ripresa e resilienza della Ragioneria generale è di offrire un supporto operativo chiaro nel tornante più delicato in vista del traguardo. Non va dimenticato, infatti, che in questo primo semestre del 2026 il calendario indica 159 tra milestone e target, per un totale di 28,4 miliardi, cioè valori tripli rispetto alla media delle nove tappe precedenti; anche perché arrivano inevitabilmente a completamento tutti i filoni che sono stati sviluppati nel corso di questi cinque anni di sviluppo del Piano.



Nascono da qui le molte incognite che in questi mesi si sono moltiplicate intorno alle procedure da seguire, e che hanno spinto imprese e amministrazioni locali a chiedere l'aiuto del Governo. Di questo pressing c'è traccia evidente anche nei lavori parlamentari sulla conversione in legge del decreto Pnrr, in cui tutti i gruppi hanno presentato alla Camera un emendamento gemello per spostare il termine dei lavori al 31 luglio: i testi sono entrati fra gli emendamenti «segnalati», ma non paiono destinati ad arrivare al traguardo, anche perché non sono in linea con le regole Ue. A differenza delle istruzioni di Palazzo Chigi e Mef, che peraltro non si limitano a chiarire la scansione del calendario, ma specificano i contenuti puntuali dei documenti di rendicontazione offrendo anche modelli standard per il certificato di ultimazione dei lavori e il certificato di regolare esecuzione-fornitura.

Il primo dovrà contenere, oltre all'identificazione dell'intervento (con missione, componente e investimento) e alla descrizione sintetica dell'oggetto dell'appalto con la localizzazione dell'opera, i riferimenti contrattuali (contratto, importo e codici) e la data di emissione, cioè l'informazione chiave per la verifica del rispetto dei tempi. Il tutto con la firma del direttore dei lavori, dell'operatore economico e il visto del responsabile unico del procedimento. Se i certificati già acquisiti dalla piattaforma ReGis presentano questi requisiti minimi, non ci sarà bisogno di documentazione ulteriore.

Entro 15 giorni dalla conclusione dei lavori, infine, andranno prodotti gli altri documenti giudicati necessari per i controlli, come quelli relativi all'assenza di impatti negativi sull'ambiente (Dnsh).

BIG TECH

Intelligenza
artificiale, accordo
Meta-Nebius
da 27 miliardi

Biagio Simonetta — a pag. 32

Meta, accordo da 27 miliardi sull'AI

**Ipotesi che Zuckerberg
stia preparando un
piano di licenziamenti
con tagli fino al 20%
dei dipendenti globali**

Big tech

**Il colosso Usa potrà accedere
alla capacità di calcolo dei
data center di Nebius Group**

Biagio Simonetta

Meta accelera sulla corsa all'infrastruttura per l'intelligenza artificiale con una delle operazioni più importanti (e care) mai chiuse del gruppo. Il colosso guidato da Mark Zuckerberg, infatti, pagherà fino a 27 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per accedere alla capacità di calcolo dei data center della società olandese Nebius Group, una piattaforma cloud specializzata nell'addestramento e nell'esecuzione di modelli di AI avanzati.

L'accordo prevede che Nebius fornisca a Meta circa 12 miliardi di dollari di capacità di calcolo dedicata a partire dall'inizio del 2027. A questa cifra si aggiunge un impegno potenziale (fino a 15 miliardi) per acquistare ulteriore capacità che l'azienda olandese sta costruendo per altri clienti. Nel complesso, dunque, si tratta di uno dei più grandi contratti infrastruttu-

rali mai sottoscritti da Meta.

Il mercato ha reagito immediatamente. Le azioni di Nebius sono salite del 15% già nelle contrattazioni pre-market. E anche Meta ha marciato immediatamente in territorio positivo. L'operazione riflette la competizione sempre più intensa tra le grandi piattaforme tecnologiche per assicurarsi la capacità computazionale necessaria allo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale di frontiera.

Va ricordato che Meta ha trasformato l'AI nella sua priorità strategica, cercando di ridurre il gap con rivali come OpenAI e Google. Negli ultimi mesi l'azienda ha firmato accordi miliardari con Nvidia e Advanced Micro Devices (meglio nota come AMD) per assicurarsi chip e infrastrutture dedicate e sta sviluppando internamente anche propri processori per l'AI.

A proposito di Nebius va invece raccontato come sia uno dei protagonisti emergenti di questo nuovo ecosistema. La società ha sede ad Amsterdam ed è nata nel 2024 dalla separazione dal gruppo internet russo Yandex. Il suo modello di business si basa sulla costruzione di data center progettati specificamente per l'addestramento di modelli di intelligenza artificiale, un mercato in forte espansione con la diffusione di servizi come chatbot e assistenti generativi.

Il gruppo ha inoltre una partnership strategica con Nvidia. E la stessa Nvidia ha annunciato la scorsa settimana un investimento di 2 miliardi di

dollari in Nebius, contribuendo a spingere il titolo in Borsa. Il produttore di semiconduttori sta sostenendo la crescita di una nuova generazione di fornitori cloud, i cosiddetti "neocloud", che competono con i grandi operatori del settore come Amazon Web Services e Google Cloud.

L'azienda ha già lanciato diversi prodotti basati sull'AI. Ma questa strategia di espansione arriva mentre proprio il gigante di Menlo Park valuta una possibile riduzione significativa della propria forza lavoro. Secondo quanto riportato da Reuters, la società starebbe preparando uno dei più grandi cicli di licenziamenti della sua storia recente, con un taglio che potrebbe arrivare al 20% dei dipendenti a livello globale, pari a circa 16 mila persone.

I dettagli operativi e le tempistiche non sono ancora stati definiti, ma i vertici avrebbero già chiesto ai dirigenti senior di elaborare piani per la riduzione del personale. Andy Stone, portavoce dell'azienda, ha definito le informazioni come «un resoconto speculativo su approcci teorici». Il possibile taglio, ad ogni modo, arriverebbe in un momento di apparente solidità finanziaria per Meta, che ha chiuso il 2025 con oltre 78 mila dipendenti e un fatturato annuo superiore ai 200 miliardi di dollari. DA ricordare che già nel 2025 Meta aveva già ridotto circa il 5% della propria forza lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione. Contratto record



Modelli di sviluppo

Agroalimentare colonna portante dell'economia meridionale —p. 24

Non più solo dispensa: agroalimentare del Sud modello di sviluppo

Evoluzione. Da semplice luogo della tradizione a laboratorio produttivo dove la qualità delle filiere si combina con gli investimenti in tecnologia**Il capitale umano ha un peso determinante nell'evoluzione delle imprese, con l'avvento delle nuove generazioni****Nino Amadore**

Sono eccellenze produttive, ma anche lo specchio di un cambiamento più ampio che sta attraversando il Mezzogiorno, soprattutto nel settore agroalimentare. Un comparto che si candida sempre più a diventare uno dei driver dell'economia del Mezzogiorno e che – come dimostra la classifica delle Stelle del Sud 2026 Sole 24 Ore-Statista, dedicata alle aziende meridionali con la crescita più rapida tra il 2021 e il 2024 e pubblicata in queste pagine – negli ultimi anni ha investito molto per modernizzarsi, rafforzando impianti, marchi e organizzazione commerciale. Per decenni l'agroalimentare meridionale è stato raccontato soprattutto come il luogo della tradizione.

Oggi quella rappresentazione appare incompleta: i dati e le storie della classifica mostrano infatti un settore che non è più soltanto la dispensa d'Italia o d'Europa, ma sempre più un laboratorio produttivo dove la qualità delle filiere si combina con investimenti in tecnologia, organizzazione e capitale umano. L'agroalimentare non è il settore più rappresentato nella graduatoria – energia, edilizia e servizi tecnologici restano più presenti – ma tra le imprese che corrono di più compaiono 14 aziende del comparto cibo e bevande, realtà molto diverse tra loro ma accomunate da una forte dinamica di crescita.

Tra le imprese con i volumi più elevati spicca Cantine Ermes, una delle principali cooperative vinicole

del Mezzogiorno, che nel triennio considerato passa da circa 96,6 milioni di euro di ricavi nel 2021 a oltre 121,5 milioni nel 2024. Un salto dimensionale che accompagna il rafforzamento della filiera e della presenza commerciale del gruppo (si veda altro articolo in pagina).

Nel comparto della pasta cresce con ritmo simile Food Service Srl, che porta il fatturato da 16,8 milioni a quasi 33,9 milioni di euro, mentre nella fascia delle aziende tra i 10 e i 15 milioni di ricavi si collocano diverse realtà della trasformazione alimentare e della dolciaria. Target Spa (Target Bakery&Co.) raggiunge circa 13 milioni di euro di ricavi, seguita da Dolce Bontà-Industria Alimentari Dolciaria, che arriva a 11,8 milioni, e da Dolciaria Ambrosiana, con 11,1 milioni. Poco sotto si colloca la torrefazione Nutis Srl (Caffè Barbaro), che supera 10,5 milioni di euro. Nel gruppo delle imprese di dimensione intermedia compare Campo D'Oro, azienda siciliana specializzata nella produzione di conserve e specialità gastronomiche, che raggiunge circa 9 milioni di euro di ricavi, mentre Zenone Iozzino Srl arriva a 7,9 milioni.

Tra le realtà che crescono più rapidamente figura anche Di Pasquale Srl, che opera con il marchio Donnalina e che nel triennio porta il fatturato da 4,7 milioni a oltre 7,2 milioni di euro. Nel comparto della pasticceria emerge Tiri Srl, azienda lucana che supera 5,3 milioni di euro di ricavi. Tra le aziende presenti nella classifica figurano anche realtà storiche del settore come Acetificio Andrea Milano, azienda napoletana fondata nel 1889 e specializzata nella produzione di aceti e condimenti, che nel triennio analizzato ha portato i ricavi oltre i 30 milioni di euro, e l'Azienda Vinicola

Talamonti, realtà abruzzese attiva nel settore vitivinicolo. Tra le realtà più dinamiche compare Bufala Dolce Nera Srl, azienda pugliese specializzata in prodotti realizzati con latte di bufala al 100%. Nel triennio considerato il fatturato dell'azienda è salito da 1,57 a oltre 3,05 milioni di euro, quasi raddoppiando i ricavi.

Dietro queste performance emergono alcune tendenze che spiegano la trasformazione del settore. La prima riguarda il capitale umano. In diverse aziende cresce il peso delle nuove generazioni: nella siciliana Di Pasquale, ad esempio, i lavoratori under 30 rappresentano quasi il 49% del personale, mentre nell'abruzzese Azienda Vinicola Talamonti la quota di giovani arriva al 46%. Un ricambio generazionale che accompagna la crescita delle imprese e accelera l'adozione di nuovi modelli organizzativi e commerciali. Un secondo elemento riguarda gli investimenti negli asset immateriali. Nei bilanci di diverse aziende aumentano in modo significativo le immobilizzazioni legate a marchi, software e gestione commerciale.

Una dinamica che emerge, tra le altre, nei conti di Cantine Ermes e di realtà come Bufala Dolce Nera: sono due casi di aziende in cui cresce in modo significativo il peso delle componenti immateriali legate al marchio, alla distribuzione e alla gestione



commerciale. Infine cresce l'uso della tecnologia anche nei comparti agricoli. Cooperative come Cantina di Venosa, che riunisce circa 300 viticoltori, stanno introducendo sistemi automatizzati per la vinificazione, controllo remoto dei processi e strumenti di agricoltura di precisione. L'utilizzo di atomizzatori intelligenti consente, ad esempio, di ridurre fino al 30% il consumo di acqua e fitofarmaci, mentre la produzione è sempre più integrata con impianti fotovoltaici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,9%

IL PESO

L'agroalimentare del Sud rappresenta circa il 17,9% delle imprese meridionali, con una forte concentrazione nelle produzioni vegetali, agrumi, olio e vino



Bufala Dolce Nera.

L'azienda pugliese Bufala Dolce Nera Srl, specializzata in prodotti realizzati con latte di bufala al 100%, ha quasi raddoppiato il giro d'affari negli ultimi anni. Risultato che le vale la 95esima posizione nella classifica Stelle del Sud 2026, tra le imprese meridionali a più rapida crescita



Carriere, sorteggio, sanzioni: giustizia alla prova del voto

Referendum 22-23 marzo. Elettori chiamati a decidere sul doppio Cdm (uno per i giudici e uno per i Pm), sul sorteggio per la scelta dei componenti togati e sulla nuova Alta corte disciplinare per i magistrati

Nicoletta Cottone
Vittorio Nuti

ROMA

Tra pochi giorni, domenica 22 e lunedì 23 marzo si vota per il referendum confermativo della legge di riforma della Costituzione in materia di giustizia e ordinamento giudiziario. Si tratta della legge di revisione costituzionale "Nordio", definitivamente approvata dal Senato in seconda votazione il 30 ottobre scorso con una maggioranza assoluta inferiore ai due terzi dei senatori di Palazzo Madama. Numeri che hanno aperto la strada al referendum confermativo sulla scia della richiesta di un gruppo di parlamentari di maggioranza e opposizione e successivamente delle firme di oltre 500mila cittadini. In pratica, votando Sì al quesito che troveranno sulla scheda verde domenica prossima gli elettori approveranno le modifiche apportate alla Costituzione dalla riforma. Barrando la casella del No, gli elettori esprimeranno la volontà di mantenere l'attuale assetto costituzionale, senza modificare la Carta.

Importante sapere che essendo un referendum confermativo non è previsto il quorum: vince chi ottiene più voti validi.

Ma cosa cambierebbe se vincessero il Sì? Il testo di riforma approvato dal Parlamento prevede innanzitutto la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati requirenti. Ad oggi, in base alla riforma Cartabia del 2022, il passaggio da una funzione all'altra è consentito una sola volta nell'arco della

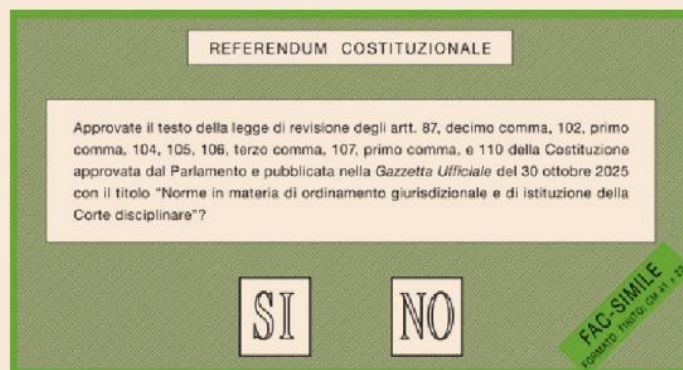
carriera e deve avvenire entro i primi 10 anni di servizio. Con la modifica costituzionale non sarà più possibile un cambio di percorso tra le carriere di Pm e giudice.

Di nuovo c'è anche la creazione, al posto dell'attuale Csm, di due Consigli superiori della magistratura distinti, uno per i giudici, uno per i pubblici ministeri. I due organismi operano separatamente e sono entrambi composti prevalentemente da magistrati: 32 membri, due di diritto (in entrambi i casi il capo dello Stato; poi per il Csm giudicante il primo presidente della Cassazione, per il Csm requirente il Procuratore generale della Suprema corte), 20 togati e dieci laici.

Un'altra novità riguarda le modalità di selezione dei componenti dei due organismi: archiviato il tradizionale metodo elettivo, si passerebbe al sorteggio per i componenti togati tra tutti i magistrati in servizio; per i componenti laici da un elenco stilato dal Parlamento.

La riforma introduce anche una Alta Corte disciplinare di rango costituzionale, i cui 15 componenti sono prevalentemente togati, con competenza sui procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati ordinari.

Il quesito referendario ha avuto un iter complesso: la prima formulazione disposta dall'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione è stata successivamente modificata per tener conto della richiesta del "Comitato dei 15 cittadini" che si è fatto promotore della raccolta di firme a sostegno di una formulazione più dettagliata del quesito, in cui sono evidenziati i set-



Il voto.

È verde la scheda del referendum confermativo del 22-23 marzo. Si vota Sì per confermare la riforma, No per mantenere l'attuale assetto

te articoli della Costituzione modificati dalla riforma Nordio.

La consultazione referendaria si svolge in due giornate: domenica 22 marzo si vota tra le 7 e le 23, mentre lunedì 23 dalle 7 alle 15. Lo scrutinio dei voti ha inizio immediatamente dopo la chiusura dei seggi. Per votare occorre recarsi al proprio seggio con un documento di identità valido e la tessera elettorale: se questa è completa o smarrita si può chiedere un duplicato all'Ufficio elettorale del comune di residenza.

Il Sole 24 Ore ha predisposto quattro video di approfondimento, Focus Referendum su temi della consultazione. Ospiti negli studi romani del quotidiano Enrico Grosso, presidente onorario del Comitato Giusto dire No e Nicolò Zanon, presidente del Comitato Sì riforma. I video sono trasmessi dal canale tv del Gruppo 24 Ore, il 246 del digitale terrestre e pubblicati sul sito del Sole 24 Ore.



NICOLÒ ZANON
Presidente del
Comitato Sì riforma



ENRICO GROSSO
Presidente onorario
del Comitato
Giusto dire No

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus edilizi, il cessionario diligente evita la colpa grave

Crediti d'imposta

Piccole mancanze delle carte non possono fondare una responsabilità solidale

La protezione documentale non ha effetto in presenza di dolo

A cura di

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Negli ultimi tempi l'amministrazione sta intensificando i controlli sui crediti di imposta, segnatamente quelli edilizi.

Mentre le eventuali irregolarità in capo a coloro che hanno indebitamente fruito di tali crediti – non spettanti o inesistenti – sono agevolmente individuabili, si pongono spesso dubbi sulle concrete conseguenze in capo ai cessionari dei crediti, i quali, non di rado, non sono a conoscenza della non spettanza o dell'inesistenza "originaria" del credito acquisito.

In tale contesto, ai fini tributari si può far riferimento ai documenti di prassi di questi ultimi anni, mentre ai fini penali ci sono i primi pronunciamenti della Suprema corte che, ancorché riferiti per lo più a misure cautelari (che quindi si limitano a valutare il "fumus" dell'illecito) comunque contengono principi importanti da tener presente.

Sotto il profilo tributario, va segnalata la limitazione della responsabilità solidale dei cessionari, in caso di concorso nella violazione per la non spettanza del credito originario, alle sole ipotesi di dolo o colpa grave. È esclusa così (circolare 33/E del 2022), la responsabilità per colpa lieve, a condizione che il cessionario abbia acquisito la documentazione prescritta dalla legge, come il visto di conformità e le asseverazioni tecniche, ove richieste.

Successivamente, la circolare 27/E del 2023, (riferita alle novità introdotte dal decreto "Cessioni" con i commi 6-bis, 6-ter e 6-quater dell'articolo 121) ha definito un vero e proprio "perimetro di protezione" per il cessionario diligente. È stato ricono-

Il confronto

	RESPONSABILITÀ TRIBUTARIA (PRASSI AdE)	RESPONSABILITÀ PENALE (GIURISPRUDENZA CASSAZIONE)
Fonte	Articolo 121, commi 4-6, Dl 34/2020	Articolo 10-quater, Dlgs 74/2000
Presupposto	Responsabilità solidale per "concorso nella violazione" ai fini del recupero di imposta e interessi, in caso di credito originario non spettante	Commissione reato di "indebita compensazione" di crediti "non spettanti" (comma 1) o "inesistenti" (comma 2)
Elemento soggettivo	Dolo o colpa grave. La responsabilità è esclusa in caso di colpa lieve, se sono state rispettate le condizioni di legge	Dolo, anche eventuale. L'inesistenza del credito è considerata "indice rivelatore" del dolo, salvo prova contraria. L'omessa verifica non esclude la sussistenza del dolo
Ruolo piattaforma AdE	Nessun affidamento tutelante. La presenza del credito sulla piattaforma non ne certifica l'esistenza o la spettanza e non esclude la responsabilità	Nessun affidamento tutelante. L'acquisto su piattaforma istituzionale non è stato ritenuto di per sé un argomento sufficiente a escludere il dolo in sede cautelare
Ruolo documentazione e diligenza	Fondamentale e potenzialmente esimente. Il possesso della documentazione (ex art. 121, c. 6-bis), esclude colpa grave (c.d. "safe harbour"), fatti salvi casi di dolo	Rilevante ma non automaticamente esimente. La documentazione può contribuire a fornire "prova contraria" per escludere dolo, ma non esiste un "safe harbour" normativo. L'omessa verifica è un elemento a carico, a prescindere dal possesso di documenti formali
Principali fattori di rischio	Sottovalutazione di "indicatori di rischio" (anomalie); assenza della documentazione richiesta senza poter provare la propria diligenza o la non gravità della negligenza	Utilizzo in compensazione di crediti inesistenti; omessa verifica condizioni di esistenza/spettanza del credito; presenza di indici di anomalia (plurimi passaggi, importi elevati) che possono configurare l'accettazione del rischio (dolo eventuale)

sciuto che il possesso di una specifica e dettagliata documentazione, costituisce una causa di esclusione della colpa grave. Tale fascicolo documentale (titolo edilizio, fatture, prove dei pagamenti, contratti, asseverazioni obbligatorie eccetera) agisce come un "safe harbour": se il cessionario dimostra di aver acquisito il credito e di detenere tale documentazione, non può essere ritenuto responsabile in solido per colpa grave.

Tuttavia, il sistema non è meramente formalistico. La medesima circolare 27/E/2023, a proposito del comma 6-quater, chiarisce che il mancato possesso di una parte della documentazione non determina automaticamente una presunzione di colpa grave. Il cessionario può dimostrare con ogni mezzo la propria diligenza o la non gravità della negligenza, spostando sull'amministrazione l'onere di provare la sussistenza dell'elemento soggettivo qualificato. Un simile approccio dovrebbe impedire che mere mancanze documentali, se

non indicative di una negligenza macroscopica, possano fondare una responsabilità solidale.

Da evidenziare ancora la risposta a interpello 484/2023 con cui si conferma che la documentazione richiesta per beneficiare dell'esimente deve essere quella «obbligatoria per legge».

Ciò dovrebbe comportare che il

cessionario non sia tenuto a procurarsi documenti, come le asseverazioni di congruità delle spese, per intervenire per i quali la normativa non ne prevedeva l'obbligo. La diligenza richiesta dovrebbe, pertanto, essere parametrata al quadro normativo applicabile al momento della generazione del credito.

Resta fermo, invece, che nessuna protezione documentale può escludere la responsabilità per dolo. Come costantemente ribadito dalla prassi (in tal senso anche la risposta 484/2023), il "safe harbour" opera esclusivamente sul versante della colpa grave.

Qualora l'amministrazione dimostri che il cessionario era consapevole della natura fittizia o non spettante del credito e abbia agito con l'intento di partecipare alla frode, la responsabilità solidale per concorso doloso rimane pienamente configurabile, indipendentemente dalla completezza del fascicolo documentale detenuto.



La documentazione per beneficiare dell'esimente è quella richiesta quando si è generato il credito

© RIPRODUZIONE RISERVATA